

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

28 gennaio 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 5

- * EDITORIALE: Il nemico in casa?, di *Giuseppe Platone*
- * Diritti. "Dai culti ammessi alla libertà religiosa": il 16 e 17 febbraio un Convegno al Senato
- * Edilizia di culto in Lombardia/1. Il presidente FCEI: "la nuova legge è incostituzionale"
- * Edilizia di culto in Lombardia/2. L'appello di minoranze religiose per la libertà religiosa
- * Religioni a scuola. Bene la proposta lanciata dal teologo cattolico Vito Mancuso
- * Riviste. Il numero 13 di Quaderni laici dedicato a diritti civili e famiglie
- * Clima. Il Consiglio ecumenico delle chiese si prepara in vista della COP21 di Parigi
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
- * RASSEGNA STAMPA: Un'oasi di pace per giovani migranti

EDITORIALE

Il nemico in casa?

di Giuseppe Platone, pastore della Chiesa evangelica valdese di Milano

Nella primavera di due anni fa il Forum delle religioni di Milano (www.forumreligionimilano.it) consegnava nella mani del sindaco Pisapia la *Carta di Milano*, corposo documento sul rapporto tra religioni e spazio pubblico. Giorni fa, al rientro dalla manifestazione di Parigi a seguito della mattanza dei terroristi, il sindaco Pisapia sottolineò l'urgenza d'intensificare il dialogo tra le religioni presenti sul territorio. In effetti, il Comune di Milano ci ha provato ad affrontare questa complessa materia. Istituito l'album delle religioni cittadine, aprendo a consultazioni e riflessioni sulla materia. E di recente ha varato un nuovo programma, in ambito scolastico cittadino, di informazione interreligiosa. Tentativi tesi a creare un clima di confronto, di ascolto in vista di soluzioni a problemi concreti, come quello dei nuovi luoghi di culto nel rispetto delle normative vigenti. Dall'altra si erge un secondo fronte, quello regionale, che, proprio nel "Giorno della memoria", ha varato (con 43 sì e 27 no) una nuova legge che azzerà il clima costruttivo che, pur con difficoltà, si era faticosamente affermato. Si riaccende quello "scontro di civiltà" nel patetico tentativo di limitare (o meglio impedire) la costruzione di moschee, considerate centri di politica antioccidentale. Argomento quest'ultimo che "tira" e che la maggioranza di destra del consiglio regionale, da anni, cavalca con foga. Prima del voto c'è stato un tentativo di correggere alcuni grossolani aspetti di incostituzionalità ma rimane intatto il voler saltare a piè pari l'esercizio della libertà di culto prevista dalla Costituzione.

Se con questo voto regionale s'intendeva far uscire dall'illegalità e dalle sistemazioni provvisorie, le comunità di fede islamiche (gli islamici in Lombardia sono più di 400 mila) ma non solo loro, nell'esercizio del culto, ora le si ricaccia nell'ombra. D'ora in poi le organizzazioni religiose, per "tutelare il paesaggio lombardo" (sic!), dovranno rispettare, per aprire nuovi luoghi di culto, regole impossibili: ampie strade di collegamento, parcheggi che siano almeno il doppio dell'area dell'edificio di culto, telecamere collegate con la Questura, superare l'esame della valutazione strategica dei Comuni, essere oggetto di un eventuale referendum comunale...L'islamofobia dà

alla testa. Il primo effetto pratico di questo voto sarà il congelamento del bando comunale per destinare tre nuove aree cittadine a luoghi di culto.

Davanti a questi due schieramenti che si contrappongono non bisogna perdere la calma. Ma impugnare questo provvedimento regionale, volgarmente anticostituzionale, perché lede i diritti non solo dell'islam ma di tutte le religioni presenti nel territorio. Alcune di loro hanno già espresso la loro viva contrarietà (tra queste la chiesa valdese e quella metodista) chiedendo, prima del voto, ai consiglieri regionali di non allinearsi con questa legge anti-culti.

Amareggia constatare che, qui a Milano, due anni fa si sono celebrati, con gran clamore, i 1700 anni della libertà di culto che Costantino concesse ai cristiani. Mentre ora un assordante silenzio sembra accompagnare lo stravolgimento delle libertà di culto consumato in sede regionale. Evidentemente quella *religio* costantiniana che col tempo divenne *instrumentum regni* ha fatto scuola. Il regime di pseudo cristianità per compattarsi ha sempre bisogno di identificare un nemico. Ieri i nemici erano gli eretici medioevali che innervavano il ventre molle del regime, trono ed altare. Oggi, per molti, i nemici sono le religioni che vengono da fuori, per le quali i principi di uguaglianza tra comunità di fede non contano. (*nev-notizie evangeliche* 05/2015)

Diritti. "Dai culti ammessi alla libertà religiosa": il 16 e 17 febbraio un Convegno al Senato

Presidente FCEI: Per una nuova legge ma anche per una cultura e un'etica del pluralismo

Roma (NEV), 28 gennaio 2015 - Promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in collaborazione con la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), il 16 e il 17 febbraio presso il Senato (Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani) si svolgerà il Convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa".

Dedicato alla memoria del giurista e già presidente della FCEI Gianni Long, il Convegno vedrà la partecipazione di esperti italiani e internazionali su un tema di crescente attualità in un'Italia sempre più pluralista anche sotto il profilo confessionale.

"Il senso del Convegno è molto chiaro – spiega il presidente della FCEI, pastore Massimo Aquilante - e rinnova l'impegno degli evangelici italiani a sostegno di una nuova legge, abrogativa delle norme di epoca fascista sui 'culti ammessi' e in grado di garantire a pieno i principi costituzionali in materia di libertà religiosa. La presenza a vario titolo di esponenti di diverse chiese evangeliche è la conferma di un cammino comune iniziato quando ancora si discutevano gli articoli della Costituzione – prosegue il presidente della FCEI – che non si è mai conclusa. Neanche quando le prime chiese evangeliche hanno ottenuto un'Intesa. Quella per la libertà religiosa e di coscienza non è solo una battaglia politica, è anche un impegno culturale, direi un dovere etico dell'evangelismo italiano".

Al Convegno parteciperanno numerosi esperti, sia italiani che europei, che da una parte segnaleranno le criticità della normativa vigente in Italia e, dall'altra, richiameranno il quadro europeo e gli orientamenti delle istituzioni comunitarie su questa delicata materia. Particolarmente significativa la presenza tra i relatori di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana (CEI): "E' un segnale importante di attenzione a una sofferenza che non è solo degli evangelici ma di tutte le comunità di fede – conclude Aquilante - che da tempo segnalano l'urgenza di una svolta normativa". Tra gli altri sono previsti gli interventi di Silvio Ferrari, Alberto Melloni, Paolo Naso, Marco Ventura, Roberto Zaccaria. (Per il programma completo clicca qui: <http://www.fedevangelica.it/old/documenti/4/0d4b03166fa17a5778c48b3ba5b45490.pdf>).

Per partecipare al Convegno è necessario accreditarsi entro il 14 febbraio 2015 scrivendo a fcei@fcei.it.

Edilizia di culto in Lombardia/1. Il presidente FCEI: "la nuova legge è incostituzionale"

La Regione Lombardia approva una norma urbanistica lesiva della libertà religiosa

Roma (NEV), 28 gennaio 2015 - "Una grave ferita per la democrazia, per la convivenza civile e per la prima delle libertà, quella di religione e di coscienza; ferita resa ancora più amara dal fatto

che l'approvazione della legge discriminatoria si sia verificata proprio nel Giorno della Memoria", queste a caldo le parole del presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante, dopo la votazione favorevole ieri sera, del Consiglio Regionale della Lombardia in merito ad una legge urbanistica che inasprisce fortemente le norme sull'edilizia di culto per tutte le comunità di fede non cattoliche, e aggiunge: "Il nostro auspicio è che su questo provvedimento sia pronunciato un giudizio di incostituzionalità".

Alla vigilia del voto Aquilante era intervenuto con un comunicato stampa in cui esprimeva il suo fermo "no" al provvedimento relativo alla "Pianificazione delle attrezzature per i servizi religiosi", ribattezzata "legge anti-moschee". "Si tratta di norme platealmente anticostituzionali che minano la libertà di culto, discriminano i cittadini appartenenti alle confessioni religiose diverse dalla cattolica, violano la *privacy* su una materia delicata e sensibile quale l'appartenenza e la pratica religiosa", aveva detto Aquilante, che è anche presidente della Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS).

"Le nuove norme peggiorano un testo precedente che, vietando la conversione d'uso per locali da adibire a luoghi di culto, già penalizzava le confessioni religiose che non dispongono di templi o sedi tradizionali. Ora si rasenta il ridicolo imponendo alle confessioni che intendono aprire un locale di culto di installare telecamere di sorveglianza collegate con le forze dell'ordine, o di garantire la disponibilità di parcheggi pari al 200% della superficie dell'immobile. La sola verità è che con questa mossa demagogica la Regione intende cavalcare i sentimenti anti-islamici seguiti agli attentati di Parigi e alimentare i pregiudizi contro le numerose comunità religiose non cattoliche attive e radicate in Lombardia. Come evangelici - prosegue Aquilante - denunciavamo questa strategia dell'intolleranza e attendiamo con fiducia il giudizio di costituzionalità su norme che violano fondamentali diritti di libertà. Esprimiamo la nostra solidarietà a tutte le comunità religiose colpite da questa norma, in particolare a quelle evangeliche e islamiche che risultano tra le minoranze religiose più numerose della Regione. Proseguiamo anche nel nostro impegno per una legge in materia di libertà religiosa che collochi anche il tema dei luoghi di culto nel quadro delle libertà costituzionali".

Edilizia di culto in Lombardia/2. L'appello di minoranze religiose per la libertà religiosa

L'invito alla diocesi di Milano ad esprimersi contro il nuovo provvedimento "anti-culto"

Roma (NEV), 28 gennaio 2015 - Ieri è stata approvata dal Consiglio Regionale della Lombardia la legge che regola la costruzione di nuovi luoghi di culto non cattolici. Il testo, una modifica del piano per la gestione del territorio (legge regionale urbanistica 12/2005), è stato aspramente criticato da diverse minoranze religiose presenti in Lombardia per la sua incostituzionalità. Tra le disposizioni contenute nella nuova legge, non solo numerosi cavilli di natura burocratica, ma anche il requisito di un'intesa con lo Stato per la comunità che intenda costruire un luogo di preghiera oppure, modifica introdotta ieri con uno degli emendamenti, la possibilità - in mancanza di un "protocollo" con lo Stato come nel caso dell'islam - di procedere comunque, ma previa certificazione di alcuni requisiti, come ad esempio quello di avere "statuti che esprimano carattere religioso delle loro finalità istituzionali e il rispetto dei valori della Costituzione".

Ieri mattina rappresentanti di culti minoritari e di associazioni filosofiche avevano lanciato un appello ai consiglieri lombardi della maggioranza affinché non votassero il provvedimento, ma esprimessero un voto "secondo coscienza in difesa della libertà di religione e di pensiero, così come voluta dalla Costituzione della Repubblica". Per i firmatari dell'appello la legge, rinominata legge anti-moschee, intacca "il diritto alla libertà di culto non solo dei musulmani ma di tutte le minoranze religiose. In particolare rendendo quasi impossibile la costruzione dei nuovi luoghi di culto per chi non confessa la religione cattolica".

L'appello lanciato ieri porta la firma di Samuele Bernardini, presidente del Concistoro della chiesa evangelica valdese di Milano; Carlo De Michelis, presidente della chiesa evangelica metodista di Milano; Vittorio Bellavite, coordinatore del movimento cattolico "Noi Siamo Chiesa"; Reas Syed, responsabile legale del Coordinamento Associazioni Islamiche Milano-Monza Brianza (CAIM); Riccardo Tocco, presidente della Conferenza evangelica nazionale (COEN); Luisa Bordiga della

Consulta milanese per la laicità delle istituzioni; Valeria Rosini dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (UAAR).

In particolare, le comunità di fede e associazioni firmatarie dell'appello auspicano "che anche la diocesi di Milano e le altre diocesi lombarde si esprimano esplicitamente contro questo progetto di legge illiberale, in coerenza con i propositi più volte espressi per un dialogo interreligioso che favorisca la coesione sociale e il rispetto dei valori costituzionali. Ciò per testimoniare che i principi di tolleranza e fratellanza sono valori condivisi da tutte le fedi presenti in Lombardia".

In un comunicato stampa diffuso ieri l'on. Luigi Lacquaniti (PD), lombardo e valdese, sottolineando l'incostituzionalità della legge, ha puntato il dito contro una "politica distaccata dall'esistente" che in quanto tale "non può che generare mostri". L'unico modo efficace per lottare contro il terrorismo "risiede nel dialogo e in una serena convivenza". E ha concluso con l'augurio che "la Corte Costituzionale cancelli al più presto questo obbrobrio, frutto di uno scellerato furore ideologico, irrispettoso anche dei più basilari diritti umani".

Religioni a scuola. Bene la proposta lanciata dal teologo cattolico Vito Mancuso

Naso (FCEI): "L'idea di un insegnamento laico delle religioni non è nuova ma oggi è più urgente"

Roma (NEV), 28 gennaio 2015 - "Se le religioni finiscono per occupare un posto così importante nella scena pubblica, è giusto che si ragioni su come conoscerle in termini appropriati e rigorosi. L'idea di un insegnamento laico delle religioni non è nuova ma oggi ci pare più urgente e ancora più necessaria per combattere tanto un avvilente analfabetismo religioso che i pregiudizi e le superficialità con cui improvvisati analisti discettano di temi che meritano specifiche competenze". Così Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e docente di Scienza politica alla Sapienza – Università di Roma dove coordina anche il Master in religioni e mediazione culturale, ha commentato l'articolo di Vito Mancuso pubblicato lo scorso 22 gennaio su "La Repubblica" dal titolo: "Un nuovo fantasma si aggira per l'Europa". "L'Italia non può più permettersi di sprecare un'occasione così importante come l'ora di religione" - afferma il teologo cattolico sulle colonne del quotidiano - e pertanto "occorre trasformare l'ora attuale da insegnamento della religione cattolica in un'ora in cui siano presentate 'tutte' le religioni ... Quest'ora di 'religioni', in cui non si tratta di credere ma di conoscere, deve essere obbligatoria e avere la medesima dignità curricolare delle altre".

"La proposta di Mancuso – prosegue Naso - ha solidi precedenti: penso a vari convegni svolti a Brescia per iniziativa di Cem Mondiliatà, e presso l'Abbazia di Vallombrosa: penso anche all'impegno di alcune università italiane che hanno proposto specifici percorsi di studio in Scienze storico religiose, o ai volumi pubblicati da vari studiosi: tra gli altri, il protestante Ermanno Genre e il cattolico Flavio Pajer. Inserire le religioni nei normali percorsi di studio non è un cedimento confessionale – prosegue Naso - ma al contrario sarebbe una prova della forza inclusiva e formativa della laicità. Sempre che sia una laicità della competenza – per dirla con Régis Debray – e non dell'ignoranza. Ben venga, allora, la proposta Mancuso: l'importante è che si rompa il tabù di un'ora di religione confessionale i cui limiti sono sempre più evidenti. La disponibilità dei vertici della Chiesa cattolica italiana a ragionare in termini nuovi di scuola e 'religioni' sarebbe un grande segnale di apertura e di comprensione della rilevanza del pluralismo culturale e religioso di cui siamo tutti testimoni".

(E' possibile leggere l'articolo di Vito Mancuso cliccando qui: http://www.repubblica.it/dal-quotidiano/r2/2015/01/22/news/un_nuovo_fantasma_si_aggira_per_l_europa-105490515/?ref=fb).

Riviste. L'ultimo numero di "Quaderni laici" dedicato a diritti civili e famiglie

Roma (NEV), 28 gennaio 2015 - La pluralità dei modi di fare e intendere la famiglia non è un fenomeno recente, al contrario. La storia umana presenta un repertorio pressoché inesauribile di modi di organizzare e attribuire significato alla generazione e alla sessualità, all'alleanza tra gruppi e a quella tra individui: nulla di meno "naturale" e di più socialmente costruito. Perché

allora la pluralizzazione dei modi di fare famiglia ci appare un fenomeno nuovo, un'innovazione talmente radicale da apparire ad alcuni un rischio per la stessa coesione sociale? E' una delle domande che emerge dal numero 13 di "Quaderni laici", rivista del Centro studi "Piero Calamandrei" e della Consulta torinese per la laicità delle istituzioni, intitolata "Diritti civili. Individui, famiglie, minoranze" (ed. Claudiana, pagg. 224, euro 19).

Costituito dagli atti di un convegno organizzato a Torino dalle due associazioni che pubblicano la rivista, l'indice si divide in due sezioni: la prima dedicata ai diritti civili rispetto agli individui e alle minoranze, la seconda più specificatamente ai diritti civili e le famiglie. Dall'insieme dei saggi si evince che "al di là dei fenomeni contemporanei che segnalano un'eterogeneità crescente e una crescente ridefinizione di modelli e norme consolidate, in Occidente la storia delle forme di regolazione della famiglia è storia di progressivi allargamenti del campo di ciò che è riconosciuto come socialmente possibile nonché di ridefinizioni dell'equilibrio tra obblighi e diritti individuali". Tra i numerosi contributi, anche quello del pastore Paolo Ribet, coordinatore della Commissione della chiesa valdese sulle nuove famiglie, dal titolo "L'altro cristianesimo' e le nuove famiglie". Gli altri autori del numero sono: Chiara Bertone, Francesco Bilotta, Michelangelo Bovero, Enzo Cucco, Marilisa D'Amico, Luigi Ferrajoli, Monica Lanfranco, Ferruccio Pastore, Valentina Pazé, Massimo L. Salvadori, Chiara Saraceno, Stefano Sicardi, Carlo Augusto Viano, Vladimiro Zagrebelsky. Completa il numero un'intervista di Tullio Monti a Giulio Giorello sulla laicità.

Clima. Il Consiglio ecumenico delle chiese si prepara in vista della COP21 di Parigi

Previsto un "Pellegrinaggio per la giustizia climatica" da tenersi in diverse parti del mondo

Roma (NEV/Riforma.it), 28 gennaio 2015 - In vista della prossima Conferenza sul clima delle Nazioni Unite (COP21), che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015, migliaia di credenti stanno progettando di intraprendere in diverse parti del mondo un pellegrinaggio di giustizia climatica, da farsi a piedi o in bicicletta, per esprimere solidarietà alle persone colpite dai cambiamenti climatici.

Il 22 gennaio scorso a Ginevra si è svolto un incontro preparatorio alla COP21 a cui hanno partecipato diverse organizzazioni, tra cui il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), ACT-Alliance (Action by Churches Together), la Conferenza delle chiese europee (KEK), Norwegian Church Aid, Pane per il mondo, la Federazione luterana mondiale (FLM), il Soccorso Cattolico, Christian Aid, e altri. L'idea è quella di far sentire ai rappresentanti di governo riuniti a Parigi la voce delle comunità religiose che chiedono un Trattato sul clima che sia equo, giuridicamente vincolante e universale.

L'iniziativa si iscrive nel più ampio concetto di "Pellegrinaggio di giustizia e di pace": una visione promossa dalla X Assemblea del CEC (Busan, Corea del Sud, 2013), di cui la giustizia climatica è un significativo tassello. "Parigi è una pietra miliare nel nostro pellegrinaggio di giustizia climatica", ha detto Guillermo Kerber, responsabile del Programma per la Salvaguardia del creato e la giustizia climatica del CEC. "Ma Parigi non è la destinazione finale. Come persone di fede abbiamo bisogno di strategie per il 2016 e oltre", ha detto.

In Africa i "pellegrini della giustizia climatica" stanno progettando di attraversare i confini a piedi e in bicicletta, accrescendo la consapevolezza sull'impatto che il cambiamento climatico sta avendo in quel continente. Patricia Akullo di ACT-Alliance ha annunciato che, dopo aver attraversato i confini tra il Sudafrica, l'Uganda e il Burundi, la destinazione finale dei pellegrini sarà Nairobi. Dovrebbero partecipare alla campagna l'arcivescovo Desmond Tutu e il presidente keniano Uhuru Kenyatta, accanto a personalità del mondo della cultura, della musica e dello sport.

TELEGRAFO

(NEV) - Il 31 gennaio e il 1° febbraio prossimi si terrà a Scicli (RG), uno degli incontri pregressuali della Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI). Le riunioni avranno luogo presso la Casa delle culture, recentemente nata nella cittadina siciliana nell'ambito del progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Il pregresso

ha per titolo "Flussi migratori e Mediterranean Hope: il contributo delle donne evangeliche", e vuole essere un'occasione per riflettere sul nuovo sguardo sull'emigrazione che il progetto Mediterranean Hope propone; fare il punto delle varie attività già esistenti sull'immigrazione nelle chiese e cercare di capire quali sinergie sono possibili. "All'incontro – spiega Gianna Urizio, presidente FDEI – saranno presenti donne che da vent'anni lavorano sull'emigrazione. Siamo infatti convinte che l'emigrazione vada affrontata in tutti i suoi aspetti: dalla prima accoglienza, fino al sostegno per un inserimento nella società italiana".

(NEV/VE) – La pastora Libby Lane è la prima donna vescovo della Chiesa d'Inghilterra. A consacrarla, lunedì 26 gennaio, è stato l'arcivescovo di York, George Sentamu, in una cerimonia definita dalla stessa Lane "profonda, commovente e memorabile", a cui hanno partecipato circa duemila persone. 48 anni, già vicaria di St Peter's Hale e St Elizabeth's Ashley, la vescova curerà la diocesi di Stockport, nella contea metropolitana di Manchester. La Chiesa d'Inghilterra ha approvato l'accesso delle donne al ministero episcopale lo scorso mese di novembre, alla fine di un percorso ultraventennale che ha visto prima l'introduzione del pastorato femminile. Oggi la Chiesa inglese conta 7798 pastori, tra cui 1781 donne. I vescovi anglicani in Inghilterra sono 101. Nella Comunione anglicana esistono già 30 donne vescovo.

(NEV/Riforma.it) – Il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha condannato le violenze in Niger che ha provocato la distruzione di oltre 70 chiese cristiane. Gli attacchi sono scoppiati tra il 16 e il 17 gennaio scorsi, quale reazione di estremisti islamici alla pubblicazione delle vignette su Maometto del settimanale satirico francese Charlie Hebdo. "Il CEC – si legge in un comunicato dell'organismo ecumenico mondiale - è grato per la ferma condanna da parte del governo del Niger e del suo presidente, Mahamadou Issoufou, che ha denunciato le violenze anticristiane". Il Niger, si legge ancora nel documento, è uno stato "a maggioranza musulmana ma con una reputazione di relativa tolleranza nei confronti della minoranza cristiana, rovinata da questi ultimi anni di radicalizzazione". Il CEC ha inoltre apprezzato l'intervento radiofonico alla BBC del pastore Sani Nomao che ha invitato al perdono e alla saldezza nella fede davanti a queste atroci sofferenze.

(NEV) - Caratteristica della spiritualità protestante, oltre alla predicazione della Parola e alla musica, è la lettura biblica a viva voce, durante il culto, a casa, nei gruppi di studio o nella cura pastorale. Come mai è così importante per la fede evangelica leggere la Bibbia ad alta voce? E che cosa significa per ciascuno di noi ascoltare la Parola da qualcuno che ce la sta leggendo e che presta quindi la propria "nuda voce" alla Voce inaudibile di Dio? Sono queste alcune delle domande a cui l'attore Fabio Bezzi, lo scrittore Giampiero Comolli e la pastora Dorothee Mack risponderanno nell'incontro "Leggere la Bibbia a viva voce. La dimensione orale della Scrittura", organizzato per sabato 31 a Milano dal Centro culturale protestante (*vedi appuntamenti*). Un incontro per capire quale tipo di esperienza facciamo quando leggiamo o ascoltiamo un testo a viva voce e quale importanza assumono il respiro, il ritmo, il volume, la dizione.

(NEV/WCC) – Lo scorso 20 gennaio, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si è svolto in Vaticano l'incontro annuale tra i membri dell'Ufficio per la cooperazione e il dialogo interreligioso del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. L'incontro ha permesso ai due organismi, da un lato, uno scambio di informazioni sulle attività svolte nel 2014, dall'altro, di riflettere su possibili nuove aree di collaborazione. Tra le recenti iniziative comuni va ricordato il documento "La testimonianza cristiana in un mondo multi-religioso. Raccomandazioni di condotta", sottoscritto nel 2011 dal CEC, dal PCDI e dall'Alleanza evangelica mondiale (WEA) (*vedi NEV 27/2011*).

(NEV/CCPE) – Lo scorso 19 gennaio è morto all'età di 66 anni il vescovo luterano tedesco Friedrich Weber, presidente della Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE). "Con la dipartita di Weber, la CCPE ha perso un teologo che sapeva essere visionario e possedeva una profonda esperienza e pratica ecumenica. Il protestantesimo europeo ne sentirà la mancanza", ha dichiarato il vescovo austriaco Michael Bünker, segretario generale dell'organismo protestante

europeo. “Un infaticabile sostenitore dello spirito di Leuenberg”, lo ha definito il pastore riformato svizzero Gottfried Locher, vicepresidente della CCPE, citando esplicitamente la Comunione di Leuenberg, il documento sottoscritto da luterani e riformati nel 1973 che è alla base dell'idea ecumenica protestante dell’“Unità nella diversità”. Weber era stato eletto presidente della CCPE durante l'Assemblea tenutasi a Firenze nel 2012 (vedi *NEV* 40/2012) e aveva, tra l'altro, guidato la delegazione dei protestanti europei in una serie di consultazioni con il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

(NEV) – Dal prossimo 1° febbraio prenderà avvio a Venezia l'edizione 2015 dei “Concerti sulla scala”, manifestazione musicale annuale, ideata, organizzata e promossa dalla chiesa luterana della città lagunare. Il programma (<http://www.chiesaluterana.it/evento/al-via-la-stagione-2015-dei-concerti-sulla-scala-a-venezial/>) prevede 9 concerti ogni prima domenica del mese (ad eccezione della pausa estiva di luglio e agosto) che si terranno sulla scala dell'auditorio della chiesa, in Campo SS. Apostoli. “E’ con grande soddisfazione che ci prepariamo alla seconda stagione dei Concerti sulla scala – spiega Bernd Prigge, pastore della comunità luterana di Venezia –. Nella prima edizione, a colpire gli spettatori sono stati il fascino della nostra scala quale palcoscenico per la musica e un’acustica di qualità. Così un’iniziativa avviata casualmente, visto che le prime esibizioni sulla scala furono dovute all’allora inagibilità della chiesa per alcuni problemi strutturali, si sta trasformando in un appuntamento imperdibile per gli amanti della bella musica”. La manifestazione è finanziata in parte con i fondi 8xmille della chiesa luterana e per questo tutti i concerti saranno a ingresso libero. L’impegno della comunità lagunare in quest’ambito affonda le radici nella rilevanza che la musica e il canto rivestono nella cultura luterana.

(NEV/WCC) - Gli scorsi 20 e 21 gennaio si è tenuto al Château de Bossey (Svizzera) un incontro di rappresentanti dell’Alleanza evangelica mondiale (WEA) e del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Obiettivo dei due giorni di riunione, esplorare possibili collaborazioni tra i due organismi ecumenici mondiali. I partecipanti hanno illustrato le attività della WEA e del CEC, condiviso testimonianze di fede e discusso diverse comprensioni dell'evangelizzazione e della missione nel mondo di oggi. Le due delegazioni sono state guidate da Georges Lemopoulos, vice segretario generale del CEC, e da Wilf Gasser, segretario generale associato della WEA. All'incontro non era presente il segretario generale della WEA, Geoff Tunnicliffe, che sta terminando il suo ultimo mandato. Il Consiglio internazionale della WEA ha infatti nominato, lo scorso 23 gennaio a New York, il suo successore nella persona del vescovo filippino Efraim Tendero, da oltre vent'anni direttore del Consiglio delle chiese evangeliche filippine. Tendero entrerà in carica il prossimo 1° marzo per un primo mandato quinquennale.

(NEV/Riforma.it) - Einike Pilli è la prima donna a ricoprire la carica di rettore presso il Seminario teologico di Tartu (Estonia), centro educativo dell'Unione delle chiese libere e le chiese battiste del paese baltico. Pilli, che ha ottenuto un dottorato in teologia presso lo stesso seminario di Tartu, è docente presso l’International Baptist Theological Study Centre ad Amsterdam (Paesi Bassi). La cerimonia di insediamento è avvenuta lo scorso 14 gennaio alla presenza di studenti, professori, pastori e ospiti ecumenici. Una lettera di saluto è giunta dal pastore Tony Peck, segretario generale della Federazione battista europea (EBF).

APPUNTAMENTI

MILANO – Giovedì 29, Patrizia Gioia introduce l'incontro “La spiritualità di Dante, tra risveglio e impegno: l’attualità di un’esperienza” con Gianni Vacchelli, autore di “L’attualità dell’esperienza di Dante. Un’iniziazione alla Commedia” (ed. Mimesis). Alle 18 presso la libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

CATANIA – Venerdì 30, incontro sul tema “Immigrazione e accoglienza: sfide e possibili percorsi”. Introducono Andreas Latz e Gisela Solomon; intervengono Franca Di Lecce su “I nuovi

volti dell'immigrazione nel contesto italiano: sfide e speranze per il futuro", e Marta Bernardini su "Mediterranean Hope: l'Osservatorio a Lampedusa e la Casa della Culture a Scicli". A partire dalle 19 presso la chiesa luterana, via Grotte Bianche 7.

LUCCA – Sabato 31, la chiesa valdese di Lucca invita alla conferenza di Paolo Ricca su "La situazione ecumenica a 50 anni dal Concilio Vaticano II". Alle 17 in via Galli Tassi 50.

MILANO – Sabato 31, il Centro culturale protestante invita all'incontro "Leggere la Bibbia a viva voce. La dimensione orale della Scrittura". Con l'attore Fabio Bezzi, lo scrittore Giampiero Comoli e la pastora Dorothee Mack. Alle 17 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

BERGAMO – Sabato 31, nell'ambito del ciclo "L'apocalittica e la profezia. Gli interventi di Dio nella storia e il suo giudizio", organizzato dal Centro culturale protestante, Winfrid Pfannkuche interviene su "L'Apocalisse di Giovanni". Alle 17.30 in via Tasso 55.

VENEZIA – Sabato 31, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnin", in collaborazione con Campus delle Arti, invita al recital per flauto e pianoforte di Enzo Caroli e Francesca Vidal. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, castello 5170.

TORRE PELLICE (Torino), Domenica 1, per il Teatro delle ombre "Valdo il povero di Lione", spettacolo rivolto ai bambini. Ingresso 4 euro. Alle 16 presso il Museo valdese, via Beckwith 3.

VENEZIA – Domenica 1, per i Concerti della scala, organizzati dalla chiesa luterana, "Dragoncello" concerto del quartetto di violoncelli "Ensemble Concelli". Alle 17 presso la scala dell'auditorio della chiesa luterana, Campo SS. Apostoli.

AVELLINO - Venerdì 16, nell'ambito di un corso di formazione ecumenica, seconda lezione di Elisabetta Kalampouka Fimiani su storia ed elementi di teologia ortodossa. Alle 17 presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi, Borgo Ferrovia.

TORINO - Lunedì 2, "Parliamo di teologia *queer*", conversazione attorno al libro "Il Dio *queer*" di Marcella Althaus-Reid (ed. Claudiana) e al numero della rivista "Protestantesimo" dal titolo "Sui Generis". Intervengono Gianluigi Gugliermetto e Claudio Canal; introduce, Patrizia Ottone. Alle 20.30 presso la libreria Claudiana, via Principe Tommaso 1.

PINEROLO (Torino) – Martedì 3, per il corso di lezioni "Tra vita e morte: i conflitti della morale e la libertà delle persone", lezione di Gianni Genre sul tema "La sofferenza ha un valore?". Alle 14.45 presso l'Università della terza età, via Trieste.

TELEVISIONE – Domenica 1, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con i servizi "Giornata della Memoria", "Dignità della politica: è possibile una buona politica che parta dall'interesse per il bene comune?", e "Il patriarca di Venezia in visita dai valdesi". Replica lunedì 2, sempre su RAIDUE a mezzanotte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (1 febbraio, pastore Sergio Manna), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

Ancora dentro il filo spinato

Cosa succede alla frontiera europea dopo gli attentati di Parigi? E' questa una domanda la cui risposta non va ricercata semplicemente nei grandi titoli dei giornali o nelle dichiarazioni dei rappresentanti dei governi, ma nelle tante piccole procedure che spesso passano nel silenzio generale, nelle circolari e nelle direttive dei ministri, o negli atti delle polizie di frontiera che spesso violano i principi che regolano gli ordinamenti giuridici. Atti e procedure che poi si trasformano in una prassi del sistema, alimentando - e alimentandosi - in un clima scioccato dall'azione terroristica. Il terrorismo esiste, e non bisogna avere la presunzione di banalizzare questo rischio che, nel quadro dei processi della globalizzazione, si estende a tutte alle frontiere. Il terrorismo nasce però anche *dentro* la Fortezza Europa e da qui emigra. Certo è che in nome di questa lotta al terrorismo, a rimetterci saranno prima di tutto i diritti e le libertà, come si può già vedere dagli ultimi episodi che riguardano la frontiera europea.

Se ne parla anche in Germania, e ai più alti livelli del governo: "Per quanto riguarda i profughi dalla Siria e di altri focolai di crisi – ha scritto sulla *Süddeutsche Zeitung* il ministro dell'interno Thomas de Maizière - si tratta di persone che sono fuggite dal terrore crudele di ISIS e di altri gruppi di barbari per cercare rifugio in Germania. Non dobbiamo sospettare delle vittime del terrorismo e, quindi, fare il gioco dei piromani populistici... La cancelliera Merkel vuole che la Germania appaia come un paese cosmopolita, liberale, aperto ai rifugiati. ...Vogliamo fornire ai rifugiati di paesi in guerra civile come quelli da Siria e Iraq una protezione autentica e veloce, così che sia abbastanza chiaro che essi hanno una prospettiva di rimanere".

E' quasi un paradosso che mentre da Berlino arrivano queste aperture, altri paesi europei che accolgono numeri di rifugiati assai inferiori della Germania inaspriscono le loro politiche per l'asilo.

In Bulgaria, ad esempio, in vista dell'inasprimento del conflitto siriano e del terrore dell'ISIS, sono stati "richiesti ulteriori perfezionamenti alla rete di sicurezza nazionale e ai centri di accoglienza e detenzione nel paese. Si considera necessaria l'estensione del transennamento, lungo già 32 km, che separa dal territorio turco" (<http://www.bulgaria-italia.com/bg/news/news/04556.asp>). Tutti segnali che fanno intravedere quali potrebbero essere le politiche messe in campo nei prossimi anni. A pensarci bene, anche le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Gentiloni sull'allarme "immigrazione-terrorismo" rientrano in questo possibile schema.

Ripensando alla Giornata della Memoria appena celebrata, vengono in mente le incisive parole pronunciate un anno fa da Moni Ovadia: "il 27 gennaio - ha detto - sta diventando il giorno della falsa coscienza, della retorica. Il limite principale, e il grande equivoco, è di non aver capito, prima di tutto, che questa giornata non è stata istituita solo per gli ebrei. [...] Parliamo della Germania ma magari ci dimentichiamo dei genocidi commessi dai fascisti italiani in Africa o della pulizia etnica nei paesi dell'ex Jugoslavia. La memoria ebraica non serve agli ebrei che lo sanno già, ma dovrebbe essere un paradigma, un immenso edificio della memoria che possa servire anche agli altri. [...]".

Memorie quindi ma anche denuncia del presente, dove la banalità del male rischia di riprodursi nell'indifferenza di quello che sta avvenendo nella nostra frontiera. Nelle carni lacerate sul filo spinato di chi prova ad entrare, nelle vite disperse nel Mediterraneo, nei profughi eritrei che vagano nel Sinai, nei bambini siriani morti di freddo nei campi profughi in Libano. Non possiamo

limitarci a raccontare il male del mondo e di cullarci in una dimensione semplicemente etica; si tratta di vivere una tensione quotidiana che ci permette di affrontare il presente con coraggio. Oggi alcuni giornali rilanciano il pericolo di un'infiltrazione da parte dei terroristi dell'ISIS, penetrati in Libia nel caos generato dalla guerra, che sfrutterebbero il canale dell'immigrazione per raggiungere e attaccare il nostro paese. Non sappiamo da dove arrivino queste notizie, da quali fonti e quanto autorevoli; quel che sappiamo però, è che lanciare allarmi generici e ingiustificati, nel clima generale rischia di avere serie ripercussioni sul piano simbolico. Finito l'allarme dell'immigrazione che porta l'Ebola, arriva l'allarme dell'immigrazione che porta il terrorismo. Le persone migranti saranno così nuovamente trasformate e incasellate come pericolose, potenziali minacce per un'Europa che giustificherà azioni illegittime di respingimenti e violazione dei diritti.

DOCUMENTAZIONE

Roma (NEV), 28 gennaio 2015 - *Proponiamo l'articolo apparso il 18 gennaio 2015 sul quotidiano svizzero "La Liberté" a firma di Gabrielle Desarzens, tradotto dal francese per "Voce Evangelica" da G.M. Schmitt. L'articolo racconta fatti, impressioni e testimonianze raccolte tra il 5 e il 9 gennaio in Sicilia e a Lampedusa dalla giornalista svizzera nel quadro di un'inchiesta giornalistica sull'impegno delle chiese evangeliche italiane sul fronte dell'accoglienza dei migranti. Tra gli altri contributi a cura di Gabrielle Desarzens sono stati già diffusi due servizi sulla Radio svizzera romanda (RTS), mentre sarà prossimamente in onda un reportage radiofonico più ampio sul fenomeno dei migranti minori non accompagnati.*

Un'oasi di pace per giovani migranti

di Gabrielle Desarzens

Su quasi 170.000 migranti arrivati in Italia l'anno scorso, si contano oltre 20.000 minorenni. Il centro Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia è uno dei pochi ad accoglierli in Sicilia.

Si chiama Mustafa, ha 14 anni. La sua famiglia gli ha finanziato il viaggio dalla Siria all'Italia. Sedici mila euro in tutto. Sull'atlante aperto davanti a sé indica la città di Aleppo, vicino alla frontiera con la Turchia, e dice di venire da un villaggio vicinissimo a Idlib. L'adolescente indica poi la strada che ha seguito. "Sono venuto in battello da Mersin, in Turchia. Era il mio terzo tentativo. Sul battello eravamo in 250, in maggioranza donne e bambini. L'equipaggio ci ha abbandonati, poi è finito il carburante".

Ha avuto paura? "Ho trascorso quattro giorni in mare, senza bere né mangiare". Poi mima un mare agitato... Il suo berretto grigio ben calcato in testa, dichiara infine, con gli occhi nocciola fissi su quelli dell'interprete: "In confronto con la situazione nel mio paese questo viaggio non era niente; ho vissuto cose molto peggiori in Siria".

Mustafa è uno della quarantina di migranti minorenni non accompagnati accolti dal centro Mediterranean Hope, appena aperto a Scicli, nel sud della Sicilia, dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). "I minori che ci sono stati affidati dalla Prefettura di Ragusa hanno dai 14 ai 17 anni", spiega Giovanna Scifo, responsabile della struttura. "Hanno delle storie spesso incredibili e a volte sono stati i loro stessi genitori a imbarcarli sui battelli".

Sfuggire alle milizie

Amin viene dalla Somalia e ha 15 anni. Ha lasciato la sua terra da Hargheisa, dove rischiava di essere arruolato in una delle milizie che devastano il suo paese. Accanto a lui c'è Mahmoud, senegalese. Di una magrezza quasi patologica, dice di avere 17 anni e di venire dalla Casamance, da dove anche lui è dovuto fuggire per evitare un arruolamento forzato. "Nel deserto tra il Niger e la Libia è stata molto dura. E poi durante la traversata in mare una persona è morta. È stato orribile".

Questi giovani sono arrivati in Sicilia da appena qualche giorno. Ancora trattenuti, è con difficoltà che si lasciano sfuggire qualche brandello del loro drammatico itinerario.

Un numero al polso

I migranti minorenni non accompagnati - che siano cristiani, musulmani, animisti o altro - sono sempre più numerosi. "Su quasi 170.000 persone sbarcate in Italia dal Mediterraneo nel 2014, devono essere più di 20.000", stima a Roma Paolo Naso, collaboratore della FCEI. E le strutture di accoglienza a loro rivolte non sono in numero sufficiente: "Il ministero degli interni ha lanciato un appello per sollecitare l'apertura di nuovi centri specializzati per i giovani", conferma a Ragusa il prefetto Annunziato Vardè.

A Scicli il campanello all'entrata non smette di suonare; persone che entrano, persone che escono. "Il centro di prima accoglienza di Pozzallo in riva al mare è appena stato chiuso, spiega Giovanna Scifo. Abbiamo accolto noi tutti i minori che vi alloggiavano". Alcuni di loro portano ancora al polso un braccialetto con un numero.

A Pozzallo erano in 400 in un vasto capannone. Nessuna parete di divisione, materassi sottili e sporchi sparsi per terra uno sull'altro, uomini, donne e bambini a dividersi lo spazio senza avere il diritto di uscire. Uno sciopero della fame condotto dai migranti pare aver accelerato la chiusura del centro. La Prefettura, invece, adduce "problemi tecnici".

Accoglienza e protezione

Incontro Francesco Sciotto, pastore metodista di Scicli, anche lui impegnato nel centro Mediterranean Hope. "Benvenuti!" è la prima parola da far sentire ai giovani che accogliamo", dichiara subito. "E non è soltanto una parola: bisogna dire a questi giovani che la prima parte del loro viaggio è finita e che gli si augura che le successive siano meno drammatiche. Il rischio per loro è di finire nelle reti criminali, di diventare spacciatori o di prostituirsi. Bisogna accoglierli in luoghi protetti per evitare che entrino in queste reti che hanno già conosciuto per venire fino in Italia. Ed è facile qui entrare in contatto con la mafia che vuole sfruttarli. Sono fragili! Bisogna aiutarli a entrare in contatto con una parte sana della società".

La vita al centro è organizzata come una enorme famiglia. I pasti vengono preparati in cucina e si consumano insieme attorno a grandi tavoli nella sala comune. I più giovani come Mustafa vanno a scuola; gli altri seguono corsi di italiano impartiti da volontari e partecipano a diverse attività culturali del luogo che funge anche da casa delle culture. A fine giornata si improvvisano giochi di carte, mentre alcuni navigano in Internet servendosi del computer in comune. Per finanziare il centro le chiese evangeliche d'Italia ricorrono al noto 8 per mille, quella quota delle tasse di cui gli italiani possono scegliere la destinazione. Ovviamente collaborano con gli altri partner presenti nel campo della migrazione, tra cui la chiesa cattolica, che gestisce diversi centri statali.

La strada della morte

Yolande è una delle rare giovani adulte presenti nel centro di Scicli. Un mese fa ha partorito la piccola Esther Sarah nel vicino ospedale di Modica. "Vengo dalla Costa d'Avorio. Ho lasciato il mio paese perché sostenevo Gbagbo (l'ex presidente) e sono dovuta fuggire con i miei amici", testimonia. "Siamo partiti per la Tunisia in aereo e una volta arrivati lì ci siamo mossi in direzione della Libia, dove siamo stati rinchiusi in un campo in cui regnava una grande violenza. Le ragazze venivano maltrattate, violentate... Eravamo terrorizzati. Sapevamo che il Mediterraneo era la strada della morte, ma non ho osato restare da sola mentre i miei amici erano decisi a partire. Siamo riusciti a imbarcarci su un piccolo gommone, poi siamo stati raccolti da un battello più grande".

Il pastore Francesco Sciotto parla ancora dei migranti come persone che vivono "alla periferia della vita" e con le quali bisogna fare l'esperienza dell'incontro. "Sull'esempio di Cristo, che si è recato fuori Gerusalemme per entrare in contatto con le persone che vivevano ai margini della società". Accoglienza e integrazione sono le due parole che scandisce volentieri, "perché la loro presenza sia un'opportunità e non un problema". Ciò detto, la chiesa può e deve, secondo lui, mostrare la possibilità di un mondo nuovo, in cui è possibile essere insieme.

La Liberté, 18 gennaio 2015; trad. it. G. M. Schmitt

Fonte: <http://www.laliberte.ch/news/dossiers/religions/un-havre-de-paix-pour-les-jeunes-migrants-270842#.VMj5OtKG9c2>

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2015: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.